

AGRICOLTURA 2.0

La Maremma avrà il bioparco Ad Alberese

Sarà dimora di cavalli, vacche, asini autoctoni
Finanziata dalla Regione, l'idea è di tre giovani

di Giovanna Mezzana

► ALBERESE

Sorpresa: a un chilometro dal Parco della Maremma nasce un bioparco. Si chiamerà Il Bivacco ma non avrà a che vedere con l'ozio, bensì con la tradizione che indica il capanno per il riposo del buttero. Si snoderà intorno all'agriturismo La Pulledraia di Alberese. Turisti di mezza Europa e scolaresche potranno fare tappa qui per godere dello spettacolo che offre il galoppo portentoso di un cavallo maremano; o la posa straordinariamente statica di una vacca di razza autoctona; o anche lo sguardo interrogativo che ti punta addosso – mentre tenta di annusarti – un asinello amiatino.

L'idea. Un bioparco. Una fattoria didattica a due passi del Parco regionale per far conoscere al mondo la ricchezza della Maremma che sta anche nelle razze "indigene" di bestiame: è il progetto che tre giovani hanno messo sulla carta – anche con spunti

utili forniti da Coldiretti – e che ora potranno realizzare; la loro idea d'impresa è stata ritenuta meritevole dalla Regione Toscana e sarà dunque finanziata con fondi pubblici: il progetto vale 200.000 euro. Il Bivacco sarà la dimora aperta di cavalli e vacche maremmane, asini amiatini, maiali-cinta senese, pecore di razza vissana. Saranno allevati – non per diventare carne da macello e con tecniche rigorosamente bio – e addestrati per partecipare a manifestazioni. E poi ci saranno caprioli e cinghiali: per invitarli, del resto, basta essere *friendly*.

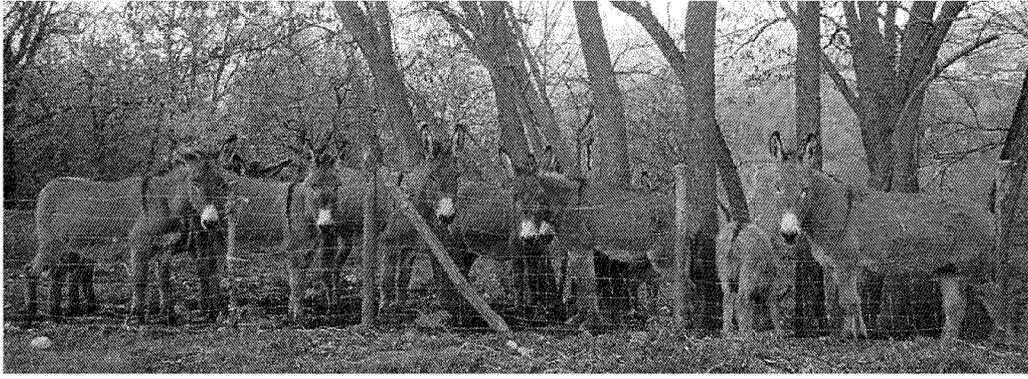
I protagonisti. Si chiamano Carlotta, Giulio e Simona. E sono tre

amici con un'idea in testa. Ci auguriamo che rappresentino – per la Maremma – una nuova generazione di imprenditori agricoli: hanno voglia di fare, entusiasmo e una dose "sana" di pragmatismo. Carlotta Gorella ha 26 anni, è senese ma vive a Grosseto da sette anni; è laureata in Lettere ed è un'istruttrice di equitazione. Giulio Poggiaroni, 25 anni, grossetano, è laureato in economia. Simona Viganò, il cognome tradisce le origini milanesi, 27 anni, ha una laurea in Scienze del turismo e già lavorava in Maremma alla reception di un country hotel. Insieme creano quel giusto mix di competenze. È chiaro chi "in azienda" farà co-

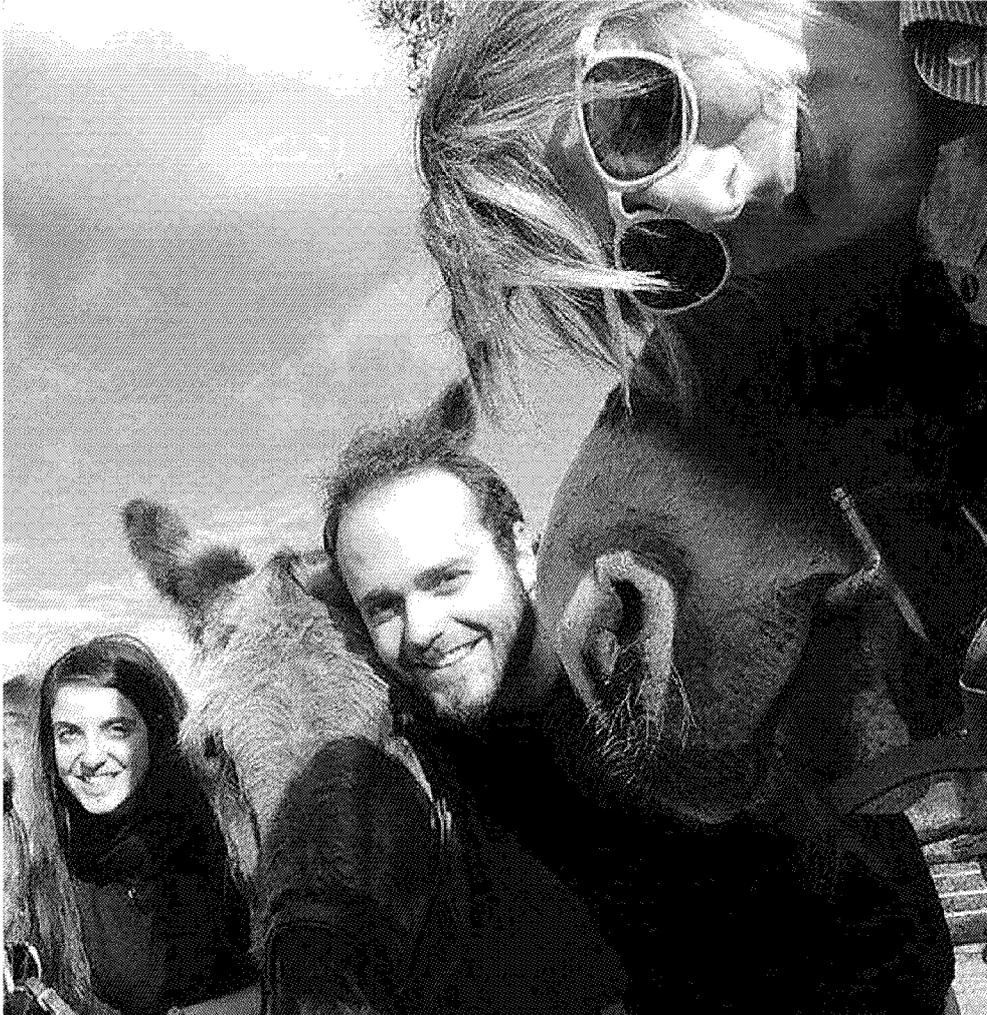
sa. L'addestramento dei cavalli maremmani – punta di diamante del Bivacco – la commercializzazione del "prodotto bioparco" sul mercato estero, il rapporto con i tour-operator: a ciascuno il suo.

La filosofia. «L'idea di un bioparco è nata come una scommessa – spiega Carlotta – Vogliamo far conoscere la nostra terra che è ancora sconosciuta; vogliamo "vendere" la Maremma all'estero (tedeschi e svizzeri si innamorano di questa terra) mostrando la varietà delle razze autoctone. E vogliamo che i bambini non crescano senza aver mai visto un capriolo nella loro vita». I tre amici non partono da zero: «Ci siamo fatti esperienza nell'addestramento dei cavalli a Roselle – dice Carlotta – Adesso ci spostiamo ad Alberese». I lavori all'ombra del Parco partiranno entro Pasqua. In due anni la Maremma avrà il suo nuovo bioparco. E a farlo saranno stati dei giovani. Giovani agricoltori. E che questo sia un inizio.





Arcidosso, asinelli di razza amiatina aspettano di essere accarezzati (foto G. Mezzana)



Da sinistra, Simona Viganò, Giulio Poggiaroni, Carlotta Gorello tra gli asini amiatini (Foto Photo Passion)



Maurizio Marzocchi monta e abbraccia cavalli maremmani e accanto un bell'esemplare di vacca maremmana (foto Photo Passion)